

ARTICOLO DI STEFANO ZANET

Portogruaro 22/11/2008.

L'inaugurazione della mostra "Memorie del conflitto 1918/2008" si è aperta con la proiezione di un breve filmato in bianco e nero che ritrae il principe ereditario, Umberto di Savoia, ospite d'onore alla inaugurazione del monumento ai Caduti di Portogruaro avvenuta il 30 Settembre del 1928, cioè 10 anni dopo la fine della Prima Guerra Mondiale.

Il regista del documentario, come avrete modo di vedere, dedica poche inquadrature al monumento per soffermarsi maggiormente sulla folla e sulle autorità politiche e religiose: probabilmente l'evento è stato sfruttato per fini propagandistici a favore della Monarchia.

Quello che invece va sicuramente ricordato è il sacrificio dei 276 giovani del Portogruarese che sono caduti nel corso del primo conflitto mondiale e i cui nomi sono tornati ora leggibili ai lati del basamento che sorregge il "Cavallo". Ciò è stato possibile grazie all'opera di restauro conservativo avvenuta qualche settimana fa e al quale hanno contribuito la Regione Veneto, l'Amministrazione Comunale ed ultimo, ma non meno importante, il Comitato FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) nella persona del dott. Michele Lipani.

Il capo delegazione del FAI di Portogruaro assieme all'assessore Diego Collovini e alla curatrice della mostra, la professoressa Rosa Imelde Pellegrini, hanno illustrato nel dettaglio questa nuova mostra dedicata alla Grande Guerra.

Lo scorso anno la mostra sulla Grande Guerra aveva avuto come obiettivo quello di focalizzare le conseguenze della occupazione austro-ungarica dopo la rotta di Caporetto (avvenuta alla fine del 1917) sulla società civile, sulla popolazione che viveva nel nostro territorio.

Quest'anno, invece, si è voluto focalizzare la storia di "chi ha fatto la storia", di chi umilmente ha partecipato a questi eventi, di chi ci è andato con spirito eroico spinto da valori e di chi ha pianto in guerra, inerme e incapace di agire, ma anche di chi la guerra l'ha voluta rifiutare.

La mostra non ha dimenticato nessuno affrontando anche il tema delicato dei disertori.

Dalla ricerca storiografica, compiuta basandosi sui documenti conservati nell'archivio comunale, è emerso che nel nostro territorio essere disertore significava non resistere al forte richiamo di rivedere i propri cari.

Per capire questo comportamento ci dobbiamo ricordare che, i giorni successivi alla disfatta di Caporetto, le truppe italiane ripiegarono velocemente verso ovest fino ad attestarsi sulle sponde del fiume Piave.

Durante questa ritirata molti soldati italiani, originari delle nostre zone, sentirono il bisogno di andare a vedere come stavano i propri figli, spesso ammalati, le proprie mogli, ecc...

Se al loro rientro tra gli altri commilitoni qualcuno si accorgeva del loro Allontanamento, allora per questi soldati, provati dalla fame e dagli stenti, ad attenderli c'era la fucilazione.

Ma oltre a questa tragica fine il nome dei "disertori" veniva esposto al pubblico ludibrio e la loro famiglia veniva, secondo una legge che alle volte non veniva osservata, privata del sussidio indispensabile in quegli anni difficili per poter sopravvivere.

Questa ricerca storiografica si è occupata anche dei nemici e si è constatato che anche loro, come i nostri soldati, di fronte alla fame, alle sofferenze e alle privazioni parlavano lo stesso linguaggio: quando stavano per morire tutti invocavano la propria madre.

Quello che vuole esprimere questa mostra è perciò un messaggio di pace, che simili atrocità non accadano mai più, ed un ricordo giusto, senza retorica, verso i nostri morti.

Oltre ai temi che vi ho segnalato ve ne sono degli altri altrettanto interessanti: perciò invito tutti i lettori a visitare questa mostra, frutto di un lungo e non facile lavoro di più persone.

Gli orari della mostra, allestita nella sala Colonne del Palazzo Comunale di Portogruaro, dal 22 Novembre fino al 6 Gennaio, sono i seguenti:
dal lunedì al Venerdì ore 10,00-12,00 e 15,00-17,00
sabato e domenica ore 10,00-12,00 e 15,00-18,00
Chiuso: Natale e Capodanno - L'ingresso è libero.

Stefano Zanet